



Le strade e le piazze sono degli uomini?

Scritto da [Ketty Bertucelli](#)



Via Garibaldi, Viale San Martino, Corso Cavour, Via Principe Umberto, Piazza Mazzini, Viale Vittorio Emanuele, ecc. ecc. Le strade, le piazze, i giardini e i luoghi urbani in senso lato, delle nostre città brulcano di nomi altisonanti ma, **solamente il 4% di questi appartiene a donne**. A guardare le tante targhe presenti nelle nostre città siamo tristemente costretti ad affermare che nonostante la storia pulluli di tante illustri figure femminili **l'evidente sessismo caratterizza l'attuale onomastica urbana**. Ne parliamo con Maria Pia Ercolini, fondatrice di **"Toponomastica femminile"** gruppo nato per impostare ricerche e pubblicare dati con l'obiettivo di fare pressioni su gli enti locali al fine di far intitolare le prossime vie alle donne che si sono distinte sul territorio tentando di colmare la loro

assenza nel Paese e poter riscoprire le molte biografie femminili cancellate dalla storia per promuovere, anche in questo modo, la parità tra donna e uomo.

1) **Maria Pia Ercolini**, studiosa di geografia e fondatrice del gruppo "Toponomastica femminile", come nasce l'amore per la toponomastica?

Toponomastica femminile", come nasce l'amore per la toponomastica?

Mi occupo di didattica di genere e studio itinerari turistico-culturali alla scoperta delle tracce lasciate dalle donne. È stata una mia alunna, durante un'uscita scolastica, a osservare l'assenza delle intitolazioni femminili. Da allora è nata la curiosità e la ricerca personale.

2) *Non è difficile immaginare che le vie dedicate alle donne in Italia siano maggiormente intitolate a Madonne o Sante, non credi che questa sia l'ulteriore prova che attualmente il messaggio che si cerca di veicolare nell'immaginario collettivo sia ancora quello della "donna mulino bianco"? Com'è possibile oggi scardinare tutto questo?*

Sante e Madonne sono certamente frutto di un'eredità antica, ma ancora oggi c'è una certa resistenza a riconoscere il ruolo pubblico e politico delle donne e a tenerne viva la memoria. Credo che la **cancellazione delle figure femminili di prestigio**, nella maggior parte dei casi, non sia una scelta totalmente consapevole, ma il riflesso di un **immaginario nascosto**... Ma da un lapsus possono emergere interessanti riflessioni quando c'è la volontà di guardarsi dentro ed è per questo che portare alla ribalta le disparità toponomastiche può significare ridiscutere simboli e condizionamenti inconsci.

3) *Lo scorso anno in occasione dell'8 MARZO avete lanciato un progetto che prendeva il nome di "Tre donne, tre strade." in occasione delle celebrazioni del 2 giugno la campagna "Largo alle Costituenti", in memoria delle Madri della nostra Repubblica; ci sono città che hanno risposto positivamente a queste campagne? In che modo hanno concretamente aderito?*

Hanno aderito molti Comuni, grandi e piccoli, inviandoci delibere, impegni, promesse di nuove intitolazioni femminili o promuovendo consultazioni popolari e concorsi per le scuole. In alcuni casi hanno chiesto la nostra partecipazione attiva e hanno collaborato con noi per censire le strade del loro territorio. Molte volte le stesse amministrazioni si sono rese conto con grande sorpresa di **non aver mai intitolato a donne** e ci hanno ringraziato per aver messo in luce la questione.

4) *Il primo convegno Nazionale di Toponomastica Femminile si è tenuto a Roma lo scorso Ottobre quali sono le proposte e gli obiettivi che sono venuti fuori dal convegno?*

Innanzitutto intendiamo censire le strade di tutti i comuni italiani, per rivolgerci a sindache e sindaci con dati statistici alla mano, portando fatti, quindi e non parole. Parallelamente chiederemo intitolazioni stradali per letterate, scienziate, artiste, politiche, perché le ragazze abbiano un'**ampia gamma di modelli** con cui confrontarsi quotidianamente. Inoltre è emersa la volontà di coinvolgere le scuole nel tentativo di avvicinare le giovani generazioni alle istituzioni, di promuovere lo studio della storia di uomini e donne del territorio e di ridurre lo **squilibrio di genere nell'odonomastica cittadina**. Il Comune di Catania, aderendo a un nostro progetto, ha aperto la strada e ha bandito un concorso ad hoc tra studenti superiori per le nuove intitolazioni femminili. Ancona ne ha seguito l'esempio e ora anche Napoli si accinge ad annunciare il suo concorso.

5) *Complimenti a Toponomastica femminile che "per l'originalità dell'idea a favore delle donne, l'accuratezza e la capacità di interagire con le istituzioni" vince del premio DonnaèWeb 2012. E proprio del dialogo con le istituzioni voglio chiederti. Immagino che tra le varie amministrazioni comunali alle quali vi siete rivolte, in tutta Italia, ci sia un po' di tutto, da chi risponde a chi non risponde, da chi efficientemente fornisce subito il materiale richiesto a chi ha bisogno di molti solleciti. Ma c'è una risposta che non avresti mai voluto ricevere? Che giudizio dai su episodi di questo genere?*

Raramente abbiamo avuto risposte sgradevoli. Ricordo il caso di un sindaco, inizialmente indispettito dalla richiesta, che ha parlato dell'assurdità di quote rosa nella toponomastica: beh, c'è stato uno scambio piuttosto colorito su facebook, ma di lì a poco ha rivisto la sua posizione e ha capito il significato delle nostre istanze, tanto da aver già promesso intitolazioni femminili. Non è così immediato rendersi conto che riconoscere pubblicamente il contributo culturale e politico delle donne significa **smantellare la percezione stereotipata che le vuole bamboline di ceramica**, oggetti privati di piacere.

6) **Lella Costa**, in un suo bellissimo monologo sui femminicidi, afferma: "Che lo si sappia una volta per tutte: la prima causa di morte delle donne, tutte le donne, in

*tutto il mondo, macabro esempio di globalizzazione è la violenza, soprattutto domestica.” **Intitolare strade e piazze alle vittime di femminicidio** può indubbiamente aprire un dibattito pubblico su una strage privata che in Italia continua. Qualche giorno fa, per la seconda volta in Italia le istituzioni riconoscono che esiste il "Femminicidio" e così dopo la piazza dedicata a Sassari a Monica Moretti una piazza a Licodia Eubea viene intitolata a Stefania Noce, ma poche ore dopo dei vandali entrati nel giardino della biblioteca di San Giorgio di Pistoia distruggono il roseto appena piantato in memoria delle donne vittime di “femminicidio”. Cosa ne pensi di questa triste vicenda?*

E come commentare? Non un giardino, ma cento, perché il dibattito sia capillare! Alle vittime di femminicidio dedicherei aiuole e parchi con alberi da frutto, in ogni città, in ogni scuola, perché continuino a dare vita e nutrimento, in un angolo di pace. Vorrei che ogni chiesa facesse altrettanto. Un albero e una panchina intitolata alla vittima, andrebbero imposte al reo, oltre alla prevista pena, come risarcimento simbolico alla collettività per quella perdita devastante. Resto dell'idea che strade e piazze dovrebbero portare il nome di donne che hanno agito più che subito, perché bambine e ragazze coltivino speranze per il loro avvenire.

*7) **Rita Levi Montalcini** ci ha lasciati era, a mio modesto parere, non solo una grande ricercatrice, ma la testimonianza tangibile che può esserci una maniera diversa di guardare all'intelligenza e alla bellezza femminile equidistante sia dagli stereotipi televisivi che ci propinano ogni giorno sia dall'immagine di madonna e santa che la nostra attuale toponomastica ci mostra. Pensate di lanciare una campagna in merito?*

Rita Levi Montalcini merita un'intitolazione in ognuno degli 8.092 Comuni italiani: è quello che chiederemo nei prossimi giorni ai sindaci e alle sindache del nostro Paese.

FDEI

Federazione Donne Evangeliche in Italia

Il simbolo della FDEI

*Attorno alla croce, nei quattro angoli, vi sono figure di donne,
in uguale atteggiamento.*

Le loro braccia si protendono le une verso le altre

con l' intento di unire le mani nella ricerca e nel desiderio di un lavoro comune.

Le figure sembrano muoversi con l' armonia che proviene

dall'amore di Dio e dalla gioiosa consapevolezza di poterlo annunziare.

Questo insieme dà

l' idea di un fiore il cui profumo,

come è scritto nella Bibbia, sale al cielo

quando viene dato alle preghiere di coloro che confidano nel Signore.

*Il simbolo vuole rappresentare tutte le donne dei vari paesi del mondo
unite nel pregare il loro unico Dio.*

*Infine, la croce non è chiusa alle sue estremità,
ma aperta, aperta a tutto il mondo.*

*Il simbolo è stato ideato da Tea Tonarelli,
già membro del Comitato Nazionale della Fdei.*

CULTURA

Toponomastica femminile una sfida anche per le donne evangeliche

7 gennaio 2013



*Toponomastica femminile
con un augurio di parità*

Intervista a Maria Pia Ercolini

In questi giorni, il 19 gennaio, festeggerete il primo compleanno del Movimento sulla toponomastica femminile, da te promosso. Qual è la sua origine e perché è nato?

«L'idea è nata a scuola, in un percorso di didattica di genere con le mie studentesse e i miei studenti. Proprio loro, durante i nostri percorsi di genere in città, hanno notato che mancavano riferimenti toponomastici femminili nelle strade di Roma. A partire da questa constatazione, ho cominciato a lavorare sul tema che ho approfondito durante le ricerche per il mio libro

Roma. Percorsi di genere femminile, un itinerario turistico culturale sulla traccia delle donne in alcuni quartieri romani.

Da cosa nasce cosa. Confermata l'impressione delle mie classi, ho aperto una pagina su facebook (fb)

chiedendo se un fenomeno analogo non ci fosse anche nelle altre città o se questa fosse una prerogativa di Roma, e ho avuto immediatamente un mare di risposte».

– *Insomma l'idea giusta al momento giusto...*

«C'è stata un'incredibile ed immediata adesione. Facebook è un mezzo molto potente, io non ne ero una esperta ma ho capito che per raggiungere la gente devi usare oramai questi strumenti, e a volte basta sottoporre una questione alla rete per avere una reazione spontanea enorme da moltissime zone taliane e anche europee. Per cui, poi, ho cercato di raggruppare le risposte che ricevevo per aree geografiche e creato gruppi regionali che hanno cominciato a lavorare autonomamente, censendo i comuni del circondario. In breve sono partite molte campagne locali. Dopo solo un mese dall'apertura della pagina fb abbiamo lanciato la prima campagna 8 marzo, 3 donne 3 strade, e ab-

biamo scritto a tutte i sindaci e sindache d'Italia, che sono più di 8 mila, chiedendo per l'8 marzo di deliberare tre intitolazioni di strade a donne: al prima a una donna del luogo, la seconda a una donna di rilevanza nazionale e la terza a una donna straniera, perché in questo modo potevamo rappresentare le tre anime del paese. Ci sembrava importante non dimenticare a presenza straniera in Italia».

– *E c'è stata una risposta positiva da parte dei sindaci e delle sindache?*

«Inizialmente hanno risposto in pochi, ma c'è stato qualche sindaco particolarmente sensibile che ha aderito immediatamente: abbiamo pubblicato le risposte favorevoli e le buone pratiche dei Comuni aderenti, e questo ha fatto un po' da calamita. Qualcuno diceva «non ci siamo mai accorti che ci fosse questo problema», oppure «è vero, il mio Comune non ha neanche una strada intitolata a una donna». Insomma, delle reazioni molto interessanti, perché a me sembrava di aver scoperto l'acqua calda, infatti bastava alzare la testa per rendersene conto».

– *Non vi rivolgete quindi solo alle donne...*

«Assolutamente no, interagiamo con le amministrazioni comunali, e del gruppo fanno parte anche molti uomini. Il fatto è che chi sta nella scuola e va in giro con le classi si rende conto di una realtà per altri invisibile. Mi diceva una delle toponomastiche che la scoperta l'ha fatta addirittura sua figlia quando aveva 6 anni ed era in bicicletta con lei, e stava cominciando a leggere tutte le cose scritte che incontrava. A un certo punto disse: «Mamma perché le strade sono tutte dei signori, le signore non ci sono?».

– *È proprio vero che sono i bambini e le bambine a denunciare che «il re è nudo»... Parlando sul serio ti vorrei chiedere perché le donne sono dimenticate dalla toponomastica?*

«In realtà le donne sono dimenticate dalla storia e dalla geografia. Non appaiono, non sono citate, non sono considerate. Anche quando hanno avuto un ruolo molto importante, sono state immediatamente cancellate dalla memoria, no? Del resto, dove si decidono leggi e poteri ci sono poche donne... Basta guardare cosa succede per le cariche istituzionali...».

– *Torniamo al movimento della toponomastica femminile. Se una donna evangelica volesse aderire a un gruppo locale, portando anche la memoria di donne protestanti significative, o pensare di creare un gruppo dove non esiste, come può fare?*

«Abbiamo una pagina fb che è il nostro laboratorio, e un sito web, meno interattivo, dove gradualmente mettiamo i materiali più stabili e i risultati delle ricerche. Il laboratorio è quello che permette di formare i gruppi e di operare concretamente. La prima cosa da fare è iscriversi alla

comunità di toponomastica femminile su fb oppure, per chi non lo utilizza, segnalare il proprio interesse anche via mail. Dopo di che si fa riferimento alle referenti regionali. I gruppi,

di solito, sulla base delle ricerche e dei censimenti che sono stati già effettuati, focalizzano le richieste che vogliono presentare alle amministrazioni comunali. Capita anche che siano le stesse amministrazioni a chiederci consulenze per le imminenti intitolazioni. Se il gruppo locale esiste già, basta aderire ed eventualmente presentare le proprie proposte. Se non esiste lo si può creare e proporsi come referente per una provincia, una regione, o un'area; quindi è anche facile da orga-

nizzare. Alcune di noi sono preposte all'accoglienza e forniscono le indicazioni su come muoversi».

– *Al di là delle amministrazioni comunali, ci sono dei modi per esercitare delle pressioni?*

«Importantissimo è cercare di sensibilizzare e coinvolgere nel progetto qualche giornale locale, cartaceo e on-line. In vari luoghi questo già avviene e i giornali fungono da cassa di ri-

sonanza: attirano l'attenzione della popolazione e, nel contempo, sensibilizzano le amministrazioni.

Ci sono anche Comuni che hanno addirittura promosso bandi rivolti alle scuole per ricerche di storia locale femminile. A esempio, Catania ha indetto un concorso per le scuole

superiori facendo scegliere le tre intitolazioni alle classi che vi hanno partecipato. Ma non c'è solo Catania».

– *Come Fdei avremmo in mente di proporre alle donne evangeliche in Italia di aderire o creare questi gruppi. Tu credi che i gruppi esistenti possano essere interessati a ricevere proposte di nomi di donne evangeliche con percorsi di vita interessanti?*

«Assolutamente sì. Potremmo dare molta visibilità a questa iniziativa sia sul sito e sulla pagina fb, sia sulle riviste dove pubblichiamo articoli e notizie. Quindi siamo molto interessate. La caratteristica del nostro gruppo è che è veramente aperto a tutte e tutti. Non c'è alcun tipo di preclusione. Ognuna può dare l'apporto che vuole. Per esempio, c'è chi ha dato un contributo fotografico, immortalando le targhe femminili nel loro contesto, e quindi abbiamo preparato una mostra itinerante, associando intitolazioni stradali e storie femminili, che continua ad arricchirsi e viene richiesta in varie parti d'Italia».

Insomma, speriamo di riuscire ad andare più in là delle titolazioni di strade dedicate a «delle Zoccolette» o «delle Vergini» o peggio ancor peggio alla «Femmina morta»... Grazie a Maria Pia Ercolini e speriamo di riuscire a camminare insieme su vie che ricordino la storia delle donne.

(a cura di Gianna Urizio, dal Notiziario n.50)



L'Intervista Esclusiva

ISERNIA: TOPONOMASTICA FEMMINILE IN MOLISE, QUAERITE ET INVENIETIS

“Professore, ma le strade sono tutte degli uomini?” Statistiche di genere sulla toponomastica molisana, i dati spiegati dalla Prof.ssa Maria Pia Ercolini, fondatrice di Toponomastica Femminile

Angela Carretta

ISERNIA - Qualche riga su di lei. Insegno geografia nella scuola superiore, dove mi occupo da anni di didattica di genere. Partecipo a laboratori, tavole rotonde e iniziative di formazione presso diversi atenei (Sapienza, Tor Vergata, Roma3, Ca' Foscari, Camerino). Ho pubblicato numerosi articoli su questioni femminili, e, nel 2011 la guida turistico-culturale Roma. Percorsi di genere femminile 1, di cui è appena uscito un secondo volume; curo, per la casa editrice Iacobelli, la collana di riscoperta delle tracce femminili nei diversi territori. Ho inoltre curato gli Atti del I Convegno Nazionale pubblicati nel volume Sulle vie della parità (Universitalia, 2012). Ho fondato Toponomastica Femminile nel gennaio 2011, ricevendo il primo premio nazionale donnaèweb 2012 e il riconoscimento di nome dell'anno 2012 dalla «Rivista Italiana di Onomastica» e dal Laboratorio Internazionale di Onomastica (LION) dell'Università di Roma "Tor Vergata".

Toponomastica femminile: come nasce l'idea di una ricerca di genere mirata a censire il territorio viario intitolato alle donne?

Il mio interesse per la toponomastica nasce in contesto scolastico, dalle osservazioni di un'alunna impegnata in una passeggiata di genere nella capitale: "Professore', ma le strade sono tutte degli uomini?". Bastava alzare la testa per rendersene conto, eppure non me ne ero mai accorta. Da qui la mia voglia di approfondire. Il cambiamento culturale passa attraverso i simboli, che si imprimono nell'immaginario collettivo e non si correggono con la sola

razionalità. Ho aperto una pagina facebook per scoprire altre realtà e nel giro di poche settimane si è formato un gruppo molto attivo, proveniente da aree geografiche diverse, intenzionato a censire il territorio e a lanciare campagne di sensibilizzazione. Dopo un solo mese di attività abbiamo proposto a sindache e sindaci d'Italia di intitolare, per l'8 marzo, tre strade ad altrettante figure femminili: una protagonista locale, una donna di rilevanza nazionale, una personalità estera. Per rappresentare l'anima multiforme del Paese ci è sembrato importante non dimenticare la presenza straniera.

Hanno aderito molti Comuni, piccoli e grandi, e la discriminazione toponomastica ha riempito le pagine di giornali italiani e stranieri: El Pais ,BBC (<http://www.bbc.co.uk/news/magazine-17203823>), Al Jazeera , riviste francesi, spagnole, russe, polacche, greche hanno pubblicato articoli e trasmesso servizi sul nostro gruppo. Luciana Littizzetto ne ha parlato a Radio deejay e diverse radio hanno diffuso le nostre voci. Quasi tutti i quotidiani italiani a tiratura nazionale hanno parlato di noi. I giornali, si sa, fungono da cassa di risonanza, attirano l'attenzione della popolazione e nel contempo parlano alle amministrazioni. E così, alla vigilia del suo secondo compleanno, Toponomastica femminile conta più di 6.600 aderenti, numerosi Comuni continuano a richiedere consulenze per le nuove intitolazioni, a offrire un feedback ai nostri rilevamenti, ad organizzare con noi eventi e mostre fotografiche sul tema. Napoli e Padova sono state le prime città a deliberare la nostra presenza nelle rispettive Commissioni Consultive di toponomastica. La pagina fb (Toponomastica femminile) è il nostro laboratorio, dove si formano i gruppi locali e si strutturano le azioni da intraprendere: è lì che abbiamo dato vita alla raccolta firme per le intitolazioni a Miriam Mafai, Rita Levi Montalcini, Franca Rame, Margherita Hack. Il sito web (www.toponomasticafemminile.it) raccoglie i materiali più stabili, articoli e pubblicazioni, risultati delle ricerche: tra gli altri, i risultati dei censimenti toponomastici di gran parte dei Comuni italiani, da cui si evincono gli indici della discriminazione e le scelte androcentriche delle amministrazioni comunali.

In Molise è stato censito? Quali i risultati emersi dalle attività di ricerca e studio della toponomastica regionale?

Il sito permette un rapido sguardo sulla realtà molisana: la regione è stata interamente censita, anche se i dati tratti dall'Agenzia del Territorio sono a volte imprecisi e necessitano di un confronto con gli stradari ufficiali dei Comuni. Per ora, solo pochi comuni hanno risposto alle nostre richieste di stradari e soltanto Termoli ha abbracciato il progetto "8 marzo, 3 donne, 3 strade", ma non abbiamo perso le speranze. Le statistiche di sintesi indicano che in provincia di Campobasso, su 84 Comuni, 32 registrano un indice di femminilizzazione al di sotto della media nazionale, che oscilla tra l'8 e il 10%

(ogni 100 strade intitolate a uomini ne risultano 8 o 10 dedicate a donne), mentre i Comuni al di sopra dello standard, sono 39. Campobasso città, assieme ad altri dodici Comuni, si trova nella fascia centrale, con un indice dell'8,2%; delle sue strade intitolate a figure femminili più della metà ricordano madonne e sante, alcune omaggiano regine e un quarto onorano scrittrici di fama locale e nazionale. Non molto diverso, in proporzione, il panorama della provincia di Isernia, con 24 comuni al di sotto della media e 26 virtuosi. Isernia città si posiziona al di sopra della media, con un indice di femminilizzazione pari all'11, tuttavia concentra le sue intitolazioni in ambito religioso, dove madonne e sante, superano i due terzi dei toponimi femminili presenti in strade, piazze e contrade.

Quali le sue proposte per gli amministratori locali inerenti la toponomastica di genere?

Tante proposte per il Molise. In primis invitiamo ogni amministrazione a verificare le intitolazioni indicate dal nostro sito (rilevate dai dati dell'Agenzia del territorio)

http://67.23.224.138/~toponoma/index.php?option=com_content&view=article&id=68&Itemid=122, a suggerire eventuali correzioni via mail

(8marzo3donne3strade@gmail.com) o a inviarci gli stradari ufficiali. In secondo luogo vorremmo collaborare con sindaci e sindache per far riemergere la memoria delle donne molisane e incrementare le intitolazioni femminili nelle proprie aree di circolazione. Perché non valorizzare le tante artiste e letterate locali: Lina Pietravalle, Gilda Pansiotti, Tina Maselli, Elena Ciamarra, Liliana Pistilli? Perché far cadere nel dimenticatoio figure come Aline Aubin, Maria Amorosa, Dora Melogli, Custode Carlomagno, Angela Freda, Maria d'Aragona che hanno contribuito a migliorare le condizioni di vita delle collettività? Nel 2014 decorrono dieci anni dalla morte della morte di Rosa Fazio Longo, deputata campobassana al primo Parlamento della Repubblica: una presenza istituzionale importante per l'emancipazione delle donne e la protezione dei minori. Nel suo mandato presenta progetti di legge su parità di retribuzioni e di diritti, su tutela della maternità, su scuola e prevenzione della delinquenza minorile. Sugeriamo di celebrare il decennale con un'intitolazione pubblica, accompagnata ad un evento e a una mostra fotografica delle strade femminili molisane, accompagnata dalle biografie delle protagoniste. La nostra referente regionale, l'archeologa Lidia Di Giandomenico, ha già collezionato un ricco repertorio di immagini e di notizie storiche ed è disponibili a collaborare con le amministrazioni locali per gli allestimenti, per le note biografiche e, perché no, per la consulenza diretta nelle Commissioni consultive di toponomastica.